LA VOCE DELLA VERITÀ IN SOSTEGNO DELLA CAUSA PUBBLICA IDEE DI GIACINTO...

Giacinto Galanti

LA VOCE
DELLA VERITÀ
IN SOSTEGNO
DELLA CAUSA PUBBLICA
IDEE

di GIACINTO GALANTI.

NAPOLI
1848

Cittadini delle due Sicilie, ecco alla fine liberi il pensiero e la parola per la proclamata costituzione del Regno, in grazia delle pronunziate emozioni di civile coraggio, che persuasero il Monarca a concedere.

Nel mentre il cielo echeggia di viva gioia e di esultanza festiva, un soave respiro delle anime annodandoci di santo amore con quei che ancora spargono il sangue per la patria pugnando, a co' nostri fratelli che hanno faticato e faticano ancora per le sorti italiane tutte, non fia che Morfeo ci assonni nella ebbrezza, dipendendo unicamente dalla costituzione organica della novella forma reggitrice e governativa la solida e stabile libertà del popolo.

È vero che le parole, libertà di stampa, guardia nazionale, assemblea di Deputati del popolo, assemblea di Pari, Re costituzionale, formano la delizia di ogni mente, l'entusiasmo di ogni cuore. Ma se del piano organico le basi cardinali, gli elementi costituenti non saranno ben ponderati, bene scelti, ben combaciati con lo insieme, in luogo di libertà vera, avremo libertà precaria, da far compiangere forse in appresso quella stessa rigenerazione, che ora forma obbietto di trionfale contento.

Tale sinistro si avvera tuttodì in qualche paese, che ha sparso tanto sangue per fondare e propagare la libertà, e conquistata, a causa di elementi che si credevano perfezionamento, oggi deplora l'assolutismo di fatto, ed è trascinato fino a pretendere che questo formasse il governo modello di ogni stato!

Giacchè il Sovrano, dopo avere pubblicato la costituzione, iodicando le fondamenta principali, si è riserbato di emanare lo Statuto fra dieci giorni, sorge la necessità di aprire le menti su la convenienza degli elementi di questo Statuto, i quali possono convenire per una solida rigenerazione.

Due cose debbono guardarsi nel determinare le sorti politiche de' popoli contro l'arbitrio e la prepotenza: il fondamento della massima libertà; il fondamento della sua stabilità. Ad ottenere appunto questa stabilità, che

è la più difficile, si trasportò alla utopia con la sua fantastica repubblica il sommo Platone.

Per la politica riforma del Regno sancita dal Sovrano nel giorno 29 gennaio, memorando, invano ci diciamo rigenerati dalla schiavitù, redenti dall'oppressione, se indi a poco per mancanza dello elemento di stabilità, dovessimo cadere nell'anarchia e motivo della licenza, scalino del ritorno alla servitù; o pure essere tratti all'antico assolutismo, dipendente da tante cagioni, con le stesse vie legali dello Statuto, per corruzione o per inganno; attesa la malignità umana.

I corpi politici non dissomigliano da' corpi fisici in quanto al successo delle forze messe in attrito, vincendo la più forte: la differenza sta che ne' primi pugnano forze morali, ne' secondi forze fisiche.

Il Governo costituzionale, ritenuto il più adatto alle condizioni de' popoli, dicesi misto, perchè unisce il potere del Re e quello del popolo.

Il primo vien detto esecutivo, o per meglio dire, secondo Bentham, potere del comando, perchè fa eseguire le leggi e governa interamente lo Stato per mezzo dei suoi ministri, responsabili di tutti gli atti dal reggimento governativo: esso fa la pace, la guerra, i trattati, con i mezzi però, e quindi con l'adesione dal Parlamento; e nomina infine tutti i funzionari dello stato.

Il secondo si chiama legislativo, perchè con il mezzo de'suoi deputati fa le leggi tutte, determina i tributi, le tasse, i sussidi, approva la lista civile, e provvede alle norme generali del vivere sociale.

L'uno e l'altro potere per forza imperiosa delle vicissitudini umanitarie debbono considerarsi in perpetua lotta, atteso il continuato attrito. Ed ognuno intende bene che nella lotta morale il potere esecutivo, facendo adottare leggi che si accomodano all'assolutismo, va perduta la libertà; e ciò avviene in tempi di calma e di assonnamento. Se poi il popolo si trova in effervescenza, come nè trambusti mossi da crisi interne o da molestie esterne, allora, per diffidenza o imperiosità, vuole la Camera del popolo attirare a sè fino gli attributi del potere esecutivo; e trasportandosi oltre, precipita nell'anarchia, del che profittano gli astuti per tiranneggiare le popolazioni.

Ecco adunque la necessità di rinvenire un elemento positivo, principalissimo, vitale, che sia di freno al potere esecutivo nell'usurpare contro le prerogative del popolo, e di freno al popolo nell'usurpare contro le prerogative del potere esecutivo. E questo elemento principalissimo dipende dal costituire un corpo intermedio in tanta grandezza, in tanta potenza, da niente mai poterlo illudere o sedurre contro quella forma libera di costituzione in atto, par

la quale il medesimo esiste, e senza quella costituzione esso non esisterebbe.

Il governo costituzionale, misto o rappresentativo, può compararsi ad una bilancia, che ha la potenza da un lato, la resistenza dall'altro: ma per avere l'equilibrio, bisogna che stia fitto in mezzo l' ipomochio.

Applichiamo la bilancia alla costituzione proclamata dal Principe nella legge del 29 gennaio, formante il nuovo reggimento del Regno.

Ha egli dichiarato che vi sarà assemblea di Pari, assemblea di Deputati dal popolo, cioè corpo legislativo; il che congiunto alla libertà della stampa, alla responsabilità ministeriale, ed alla libertà individuale, la quale sebbene non scritta, è la principale distintiva della costituzione, ognuno ritiene assicurata la costituzione stessa, perchè stanno Deputati del popolo, il che suona resistenza, Sovranità con ministri, potenza; nel mezzo la Paria: in conseguenza si avrebbe lo equilibrio, fondamento della stabilità.

E come in ciò potrebbe stare lo errore, che bisogna sgombrare, potrebbe stare il nodo gordiano, che conviene recidere, si è in tempo di tutto prevedere e rischiarare, avendo opportunità il Sovrano di spiegarlo, per non averdetto nel programma se la Paria è a vita o ereditaria, leggendosi soltanto che vi saranno Pari, ed egli ne avrà il diritto di scelta. Così po-

tranno andar ben definite le cose nello Statuto da pubblicare, anzichè ricorrere al difficile mezzo di riparare in miglior tempo.

Che con il solo mezzo della Paria ereditaria possa conseguirsi la stabilità delle istituzioni costituzionali e la creazione di nuove leggi, che non altererebbero il principio fondamentale della libertà costituzionale, speriamo di persuadere gli effervescenti ed i moderati. Nè mai sentimento di formare casta aristocratica, intimo convincimento invece di statuire solida libertà spinge al proposito tema, discutendolo e ne' suoi principî e per gli esempi parlanti.

Il gran principio governativo politico consiste nel dirigere le azioni in modo che lo egoismo individuale tenda al bene universale, ossia che per proprio interesse si serva necessariamente alla causa pubblica; non sempre la virtù stoica o la luce del vero risolvendo le sorti degli uomini e delle cose nel gran teatro del mondo.

Ciò premesso, bisogna che il corpo moderatore sia costituito in tanta dignità e grandezza che niuna passione possa spingerlo a fare adottare massime e leggi, che potessero menare al crollo di quella forma di governo, dalla quale emerge la sua grandezza, come già annunziammo di sopra. E questa grandezza e dignità si ottiene nella Paria ereditaria, trasmissibile alla discendenza in perpetuo; ma

non si rattrova affatto nella Paria a vita, mostrandosi in questa poca varietà da ogni altra splendida carica dello Stato.

La Paria ereditaria in somma, formando una casta discendentale, grande, luminosa, da nulla poter mai sperare di più nell'ordine sociale oltre la potenza attuale, derivante, il ripetiamo, unicamente dalla costituzione dello Stato, potrà mai essere pieghevole alla imperiosità del potere esecutivo, o all' effervescenza di una camera di deputati esaltata?

La illusione di non voler casta di uomini privilegiati invade le menti de' giovani liberali ardenti, senza riflettere che vale meglio avere certezza della libertà con Paria ereditaria, anzichè probabilità e pericolo della perdita della libertà con i Pari a vita.

Ma che forse la casta de'Pari toglie qualche cosa alla libertà individuale del popolo, ha qualche privilegio di giurisdizione su gl'individui e su le masse? Essa non è altro che vigile custode, propugnatrice e sostegno della costituzione, alla cui esistenza è attaccata la durata della sua eminente potestà, che si trasmette in infinito a' posteri.

La sovranità del Monarca non costituisce forse casta eccezionale, ereditaria, perpetua nella sua famiglia reale? Ma si è rinvenuto questo solo ed unico mezzo di stabilità del reggimento de' popoli, i quali andrebbero al-

l' anarchia rivoluzionaria, e quindi al dispotismo oppressore, volendo sfuggire la sovranità ereditaria, perciò sarebbe vano e folle pensare in contrario.

I Pari ereditari si vogliono, sol perchè come tali diventano indipendenti, liberi, forti, non potendo reggere la loro grandezza senza la libertà costituzionale dello Stato, cui è congiunta la loro esistenza; a qual fine si rende la libertà medesima inespugnabile.

I Pari a vita sono dipendenti dal potere Sovrano unicamente, perchè da esso riconoscono la loro grandezza, quindi alla sua causa naturalmente pieghevoli: e quando si è riuscito a vincere l'assemblea del popolo, l' assemblea de' pari non farà mai resistenza.

E nell'effervescenze politiche in cui il potere esecutivo fosse debole verso l'assemblea del popolo, la Paria non ereditaria, in conseguenza non potente, non grande, quale imponenza e forza morale avrebbe mai per resistere, acciò l' anarchia non si ingeneri nello Stato con tutte le sue terribili conseguenze?

Gl' inconvenienti di una paria debole non si manifestano quando la rappresentanza del popolo è forte da non cedere a' voleri del potere esecutivo in cose non convenienti alla nazione, non passando allora per revisione alla camera de'Pari la proposta di legge, o pure quando la camera è moderata e tranquilla: ma si

verificano ne' casi di pieghevolezza de'deputati per errore o per debolezza verso il potere esecutivo, o ne' casi di accensione di animo sotto l'effervescenza delle passioni sfrenate de' demagoghi.

Quell' *io* che sente un Pari ereditario, tramisibile a' figli, e quell' *io* che sentono i figli, non riconoscendolo che dalla sola costituzione nazionale, l'investe di un'autorità splendida, grande, indipendente, nella posizione unica di combattere ogni fatto, ogni tentativo per alterare la costituzione.

Il principio di utilità costituisce il motore ed il compimento di ogni legge, e questo principio quando viene applicato nel generale benessere de' popoli, può dirsi vero e reale. Si ottiene esso nella costituzione di uno Stato con paria ereditaria, mezzo unico per la stabilità come moderatore fra due opposti e contrari elementi, di potere del popolo e di potere del Monarca; quindi ogni mente crederà importante fissare l'attenzione sopra questo punto cardinale.

Nemmeno spaventar debbe la idea di un discendente di pari, che non riuscisse fornito di cognizioni e d'istruzione convenente al nobile ed alto ministero.

In pria, anche il pari aletto dal Sovrano potrebbe trovarsi in tale condizione. Ma poi negli Stati liberi, siccome senza studio e senza

scienza non si ha vita pubblica, i pari avranno necessariamente le migliori istituzioni, congiungendo la pratica alle teorie politiche; come si avvera invariabilmente in Inghilterra.

È vero che con la Paria ereditaria il Re ha la latitudine di nominare novelli Pari, non ostante il corpo della stessa Paria ereditaria; ma sempre evvi il nucleo della potenza in atto de'vecchi Pari ereditari; ed i nuovi, per la caratteristica ereditaria col fatto della nomina divenendo indipendenti, aggiungono nuova forza all'ipomoclio, da noi definito moderatore della bilancia politica.

È utile notare che nella costituzione inglese il Parlamento ha il diritto di fare annullare la nomina di un Pari per causa d'indegnità.

In quanto agli esempi, non parliamo degli antichi popoli, presso i quali hanno avuta lunga durata le repubbliche, in cui è esistito senato ereditario, ed invece breve vita quelle senza senato, o pure con senatori a vita, ricordando solo che Roma perdette la libertà quando i tribuni agitatori del popolo prostrarono il Senato sotto la influenza de'comizi: stanno sotto i nostri sguardi gli esempi parlanti dell'Inghilterra e della Francia.

L'Inghilterra è la più antica repubblica, nella quale quelle stesse cause che i pubblicisti predicevano di doverla atterrare, sono ser-

vita a sempre più consolidare la libertà, rimanendo sempre intatta la sua costituzione: che anzi gradatamente ed a via di discussioni e di pugne pacifiche si è meglio raffermata la libertà. E ciò per opera della Paria ereditaria, fermo baluardo contro ogni tentativo del potere esecutivo per sedurre ed attirare i Deputati del popolo in tempi di calma, e contro il riscaldamento di questi, da poter cadere in anarchia la nazione ne' momenti di agitazione e di allarme.

Tanto anzi ha trionfato il principio popolare democratico in Inghilterra che oggi ha dessa inalberato il vessillo della libertà de' popoli, tutto in grazia di quella forma rappresentativa, composta di potere del popolo, di potere del Governo, di potere de' Pari ereditari.

La Francia con la costituzione sancita nell' epoca della caduta dello impero e della ristaurazione della dinastia Borbonica ebbe la Paria ereditaria. Questa lottò sola contro le due leggi proposte da Luigi XVIII circa la repressione della stampa libera ed il diritto di maggiorato a fedecommesso, le quali erano state applaudite dalla camera de' Comuni.

Queste due leggi tendevano ad infievolire la libertà; intanto i Comuni per qualsiasi causa ignota non seppero resistere alla potenza che li trascinava: ma i Pari che vedevano sparire la loro grandezza di potenza

ereditaria, derivante unicamente da quella forma liberale di governo, furono forti a rifiutare le proposte riforme, sovversive della costituzione; perlocchè feste e trionfi alla vittoria della causa pubblica, a riguardo della imponenza della Paria ereditaria.

Cosa però è succeduto dopo la rivoluzione del 1830? Fu secondato il principio di progresso democratico, di non volere i francesi casta nello Stato, quasicchè la casta de' pari adombrasse la libertà del popolo, o offendesse in mente la causa pubblica; quindi come riforma al vecchio statuto, modellato su la costituzione inglese, fu stabilita la legge della paria a vita. Ognuno mira oggi le conseguenze di quella riforma creduta perfezionamento. Senza resistenza al potere esecutivo, gli effetti delle istituzioni sono divenuti antiliberali, a segno da mirarsi quel Governo di forma costituzionale sostenere ed associarsi fino per l' assolutismo universale.

Trattandosi adunque non di creare sistemi costituzionali, ma di abbracciare come modelli quelli degli altri Stati, vediamo sotto quale di essi si è renduta meglio ferma e solida la causa della libertà, per adattarli alla nostra causa, destando grave pensamento la fatale riforma fatta nel 1830 dalla Francia alla costituzione inglese, adottata in Sicilia nel 1812.

Inutilmente si parlerebbe oggi di costituzio-

ne con la sola rappresentanza del popolo, come in quella adottata nel Regno di Napoli al 1820.

Mancando in questa interamente l'ipomoclio, racchiudeva senza dubbio gli elementi di dissoluzione per la possibilità o di cedere troppo la camera a' voleri del potere esecutivo, onde la scala all'assolutismo; o di resistere essa con troppa violenza al potere esecutivo medesimo, onde l'avviamento all' anarchia; questo secondo estremo apparendo più difficile del primo, per trovarsi sempre la potenza più forte della resistenza.

Esaurito questo tema principalissimo, giacchè siamo al momento di transizione, ossia passaggio dal dispotismo crollato alla libertà sorta pel beneficio del programma costituzionale, bisogna guardarsi più che mai dalle insidie, per non far cadere il popolo nella discordia, nel disordine, nell' assonnamento contro i nemici del bene pubblico, tutte cause di ruina irreparabile; con la unione, con la concordia, con la imponenza morale potendo assicurarsi la libertà.

Non facciamo che, mentre per l'adesione del Monarca siamo liberi da una guerra civile nel punto in cui si temeva spargimento di sangue, dovessimo cadere nel disordinamento e nella catastrofe di guerra cittadina, per non aver saputo regolare e prevedere le nostre sorti!

Le rivoluzioni politiche somigliano all'esiziali crisi morbose del corpo umano. Se per mezzo de' pronte e rimedi efficaci si riesce a depurare ed a nettare la macchina organica da ogni impurità, si acquista sanità perfetta, solida robustezza, che destano consolante reminiscenza de'momenti tristi della sofferta crisi. Ma se residuo di materie guaste si asconde sotto l'apparenza di efimera guarigione, di passaggiero immegliamento, quelle lentamente fermentando ed acquistando consistenza, si agglomerano, e con forza violenta sbucciando all'improvviso, apportano sfacelo estremo, irreparabile dissoluzione.

1.° Si pensi adunque d'istallare in tutto il Regno un' imponente armata nazionale, forte, numerosa, unita, che assicuri contro ogni nemico interno, nulla avendo a temere da' nemici esterni per lo favore del non intervento proclamato dal Governo inglese, e dalle altre potenze di fatto consentito.

2.° Si formi col mezzo di pubblica associazione universale lo spirito civico di unione, diretto all'unico scopo di raggiungere e di assicurare una costituzione stabile, scevra da ogni elemento di dissoluzione.

3.° Si stia fermo all' inalterabile principio della piena libertà della stampa, che è la guardiana contro ogni attacco alle istituzioni liberali, la sentinella a vista per garantire la cau-

sa pubblica, salve le pene contro i calunniatori, o contro coloro che direttamente offendessero la persona del Re, sacra ed inviolabile.

4.° Sia fondamento della costituzione la libertà individuale, in Inghilterra detta *habeas corpus*, niuno potendo essere arrestato se non in flagranza di delitto, o dopo un formale giudizio del magistrato; ed i giudizi penali siano con il loro giuri, non mancandosi di apportare alle prigioni le riforme secondo i sistemi ben noti d'immegliamento, sempre distinguendo la condizione de' condannati da quella de' detenuti.

5. Si pensi al fondamento della stabilità della costituzione con gli elementi sostanziali; cioè della Sovranità inviolabile coi ministri responsabili, cosa già provvidenzialmente annunziata nel programma fondamentale; della camera de' Comuni, ossia de'rappresentanti del popolo, e de' Pari, cosa anche annunziata. Si pensi però a' dati per gli elettori e per gli eligibili, che siano via media tra la democrazia e l'aristocrazia; quindi il censo non troppo alto per non restringere troppo i rappresentanti del popolo, nè molto basso per la facilità della corruzione.

Si aneli però che la Paria fosse ereditaria per lo consolidamento della libertà nazionale, con aggiungersi per la ricchezza, necessario

ed indispensabile elemento, un maggiorato annesso esclusivamente alla paria, rendendosi liberi i beni all' estinzione della linea maschile.

6. Si noti che le imposte, i tributi, la lista civile, i sussidi la guardia nazionale siano di principale attribuzione della camera de' Comuni; come ogni altra regola concernente le norme del vivere sociale appartenersi alle due camere; l'iniziativa delle leggi competere ed al Re ed alle camere.

7. Non si ometta di determinare e la indipendenza del potere giudiziario, e la indipendenza de' Comuni e dell'amministrazione civile, essendo noto il danno del sistema della burocrazia, che asservisce i municipi con danno del progresso morale e materiale.

Queste cose ben vagliate e discusse potranno lusingarci delle nostre felici sorti in avvenire, ed assicurare la nostra libertà con armonia tra il Sovrano ed il popolo.

Così da' contemporanei e da' posteri sarà benedetto il giorno 29 Gennaro del 1848, nel quale il Principe, convinto della decisa volontà del popolo per lo riacquisto delle perdute libertà, espressa con petto coraggioso, faceva echeggiare nel suo Regno: Viva la Costituzione: Viva il Re costituzionale.

E questa voce speriamo che sia ripetuta dall'eco de' nostri confratelli Italiani, che sono

a noi federati per lo ridente cielo, per la sonora lingua, per la posizione topografica, per simpatie ed amorevolezze inveterate, per gli sforzi infine onde ottenere le medesime istituzioni liberali.

Da queste istituzioni solidamente fondate dipende che un'altra volta risuoni alto il nome d'Italia, che il servaggio rendette squallida, la Costituzione facendole riconquistare gli altori della immortalità.